

Foglio della Comunità Cattolica di Miane

28 Marzo 21 = sesta domenica di Quaresima



vangelo secondo Giovanni

La grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palma e andò incontro a lui gridando: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele". Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: "Non tenere, figlia di Sion, il tuo re viene, seduto su un asinello". I discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui erano state fatte.

leggi, rifletti, interrogati, decidi secondo coscienza

❖ Da oggi fino alla domenica di Pasqua si snoda la settimana santa e, al suo interno, il Triduo Pasquale che ripropone gli eventi che fondano la nuova ed eterna Alleanza in Gesù Cristo e la nostra fede. Triduo: tre giorni: venerdì, sabato e domenica. L'esperienza vissuta da Gesù in questi tre giorni, va dalla preghiera al Gethsemani alla scoperta del sepolcro vuoto e alla presenza del Risorto. In questi eventi non è compresa l'ultima Cena di cui facciamo memoria la sera di giovedì santo. L'ultima Cena è come la porta d'ingresso ai tre giorni successivi. L'esperienza di Gesù che ricordiamo nel Triduo è: la preghiera al Gethsemani, l'arresto, il processo del Sinedrio e quello di Pilato, la tortura, la crocifissione, la morte, la sepoltura, il sepolcro vuoto, la Risurrezione.

❖ La settimana santa inizia con Gesù che entra a Gerusalemme. La folla lo acclama Re e Messia. Se, però, consideriamo il seguito di questo momento notiamo che tutto è all'insegna dell'ambiguità. La folla che acclama Gesù è, in buona parte, la stessa che qualche giorno dopo lo vorrà crocifisso. La folla è sempre ambigua! Nella folla l'individuo è mimetizzato, perde con facilità la propria autonomia e libertà, si lascia guidare dalle emozioni suscitate dagli slogan urlati dai fanatici. Nella folla la responsabilità personale si attenua, la ragionevolezza si fa più flebile, la propria dignità umiliata e talvolta svenduta. Bastano poche parole gridate con rabbia per fare esplodere istinti primitivi e violenti, che abitano il cuore di chi non è allenato alla cura di sé e al rispetto

della dignità propria e altrui. Anche la liturgia di questa domenica ripercorre e rivive questo contrasto: il dramma vissuto da Gesù, il cui primo atto coincide con il rito di benedizione dei rami di ulivo e la processione e il canto: "Osanna al figlio di Davide", che ricorda l'ingresso a Gerusalemme, prosegue con il secondo atto del dramma nel racconto della passione di Gesù.

❖ Il racconto della passione ci pone davanti alla fragilità di Gesù e alla nostra. La passione-morte di Gesù suscita sempre tanti perché. Contemplando Gesù in croce comprendiamo come non ci sia soluzione magica al problema del male. Non il male astratto, ma il male pratico, storico e personale che si esprime nelle forme "umane" dell'ingiustizia, dell'odio, della violenza, del sopruso, dell'indifferenza, del potere assassino che tante persone sperimentano nella loro vita. E non c'è solo il male esteriore, oggettivo, inafferrabile dei terremoti e maremoti, delle malattie e pandemie e altro ancora. C'è pure il male personale, generato dalla volontà dell'uomo e per questo più intollerabile e colpevole; male che non può essere sconfitto finché ogni persona, ciascuno di noi, non lo riconosce con lucidità e onestà come suo male e lo chiama per nome per poterlo poi combattere. Non c'è una soluzione magica al male, né ad alcun problema quando esso viene negato o scaricato sugli altri. Non c'è un dio che elimini, come per incanto, il male. Chi sogna un dio che, con la bacchetta magica, tolga il male che è in noi e nel mondo, non giungerà mai a credere ed è lontano dal Dio che Gesù ci ha rivelato attraverso la sua vita e la sua parola. Riflettendo sulla sofferenza di Gesù noi scopriamo che ci è rivelato un Dio che soffre e che appare impotente. E qui la fede è messa alla prova. Noi diciamo che Dio è onnipotente e buono. E mentre diciamo questo facciamo l'esperienza del male che ci fa esclamare: "Ma se Dio è buono, perché ci lascia devastare dal male? Se è onnipotente, perché non elimina il male?". Spesso, la conclusione di molti è questa: "Dio non c'è! E se c'è non è né buono né onnipotente né si interessa a noi". E la nostra mente si perde. Talvolta pure la fede. Ma la fede che rimane fede semplice ed essenziale ci riporta davanti a Gesù, alla sua debolezza e fragilità. Ed è proprio questa debolezza e fragilità che ci salva, perché esse ci dicono che l'amore di Dio non viene meno, che la sconfitta, il male, la morte non sono l'ultima parola, e che l'onnipotenza di Dio non è quella creduta dagli uomini, ma quella dell'amore. Solo la forza dell'amore può trasformare le persone. Gesù ha scelto la lunga e faticosa strada dell'amore, quella che appare impotente, sterile, perdente.

❖ La passione di Gesù ci pone anche davanti al nostro peccato, alle nostre omissioni, alle connivenze con tutto ciò che fa soffrire le persone. Essa obbliga chi crede ad un esercizio di verità su se stesso, sollecita a valutare la propria responsabilità circa l'immagine di Dio e dell'uomo che noi abbiamo e che trasmettiamo con il nostro modo di agire e di credere. Ci sono forme di male, di indifferenza religiosa, di ateismo che sono la conseguenza del silenzio complice o pauroso di noi Chiesa di fronte alle ingiustizie dei potenti di questo mondo. Così molte persone che hanno salutato con gioia l'ingresso a Gerusalemme di Gesù, pochi giorni dopo, davanti allo stesso Gesù accusato di bestemmia, di sovversione e ribellione sono rimaste in silenzio. E' l'atteggiamento dei devoti

senza fede e senza dignità. Dei mormoratori che condividono fra loro la propria viltà e impotenza morale e spirituale. La via della croce percorsa da Gesù aiuta a cogliere il modo con cui Dio si propone agli uomini, a ciascuno di noi, per affrontare e combattere il male. Dio non ha scelto di percorrere la via sognata dall'uomo: quella di risolvere il problema del male con gesti di onnipotenza, lasciando estraneo l'uomo a questi gesti. No! La via della croce di Gesù ci testimonia che Dio ha deciso di percorrere la strada lunga e impegnativa della conversione e trasformazione personale consapevole e responsabile del cuore.

❖ Pure il brano della lettera ai Filippesi pone in risalto il percorso che Gesù stesso ha voluto per sé. Egli che era Dio non ha percorso la via di un Dio, la via dell'onnipotenza divina, ma la via faticosa dell'uomo, di ogni uomo, per dirci che la strada del cambiamento è impegnativa ma possibile. Scrive Paolo: Gesù non considerò un tesoro da tenere per sé la sua uguaglianza con Dio, ma rinunciò ad ogni prerogativa divina per farsi uomo fra uomini, per farsi servo e mettersi al servizio dell'uomo e rendere così comprensibile l'amore di Dio. Egli ha percorso la via del dono di sé, che rende possibile la conversione del cuore, la liberazione dell'uomo anche dal male e dal peccato. In altre parole, Gesù ci insegna a guardare in faccia la nostra realtà, le nostre contraddizioni, le nostre paure, il male che è in noi. Ci insegna quell'umiltà che è fondamentale perché ciascuno sappia accogliere come persona fragile, debole, imperfetta e paurosa, senza identificare la vita con questi suoi aspetti. Il peccato e tutto ciò che ci porta a svilire la nostra dignità e libertà non sta nelle nostre fragilità e debolezze umane, ma nel rifiuto di guardarle in faccia e di accettarle, nella presunzione di essere a posto e di bastare a se stessi, nell'indifferenza verso le altrui fragilità e debolezze. Dice Paolo: Gesù si è abbassato per comprendere la condizione dell'uomo e diventare compassionevole. Sì, la compassione scaturisce quando si comprende la fragilità delle persone non per sentito dire, ma per esperienza diretta, personale. Gesù ha condiviso la storia degli uomini per poter offrire una compassione e un amore capace di far percorrere alle persone la via della trasformazione del cuore. Sembra quasi che la sua passione e morte siano lì per dirci che si è perfino dimenticato di essere Dio. Gesù non ci ha dato ciò che possedeva, ci ha donato ciò che era; ha avvolto la nostra umanità con la sua divinità, e la sua divinità con la nostra umanità. E per questo è stato dichiarato un bestemmiatore, un eretico, un uomo senza patria e famiglia, un folle e un fanatico da percuotere e deridere. C'è di che mettere in discussione la nostra immagine imbalsamata e innocua di Dio e della salvezza. Per amore dell'Uomo Gesù ha percorso questa via; per amore di Cristo noi diciamo al massimo qualche preghiera!?

Le vostre offerte della settimana per la Comunità:

Offerte di mercoledì 24: per la chiesa parrocchiale: € 24+7+7+4+4+4+4. Per il Carmine: € 100.

Celebriamo l'Eucaristia a Miane



Sabato 27 – 6^ Domenica del tempo di Quaresima -

Presiede la Liturgia d. Maurizio

Ore 18.30: +Tittone Antonio ann. +Redin Eliseo e Prai Antonietta ann. Comin Pietro, Annamaria, Mariella +Lucarelli Gino e Lucia

Domenica 28 – 6^ Domenica del tempo di Quaresima - Palme

Presiede la Liturgia d. Maurizio

Ore 10.30: +Paoletti Speranza ann. e Rizzi Mario +Faganello Maria ann. +Paolin Antonio e Sergio +Palmarini Luigino

Ore 18.30: +De Conto Sonia ann. +Selvestrel Sisto

Lunedì 29 – Cappella beata Mastena

Ore 17.00: +Gigaia Ines e Cesca Ottone

Martedì 30 – Cappella beata Mastena

Ore 17.00: +Gusatto Gioacchino

Mercoledì 31 – Cappella beata Mastena

Ore 17.00: +Anna, Maria E. Antonio

Giovedì Santo 1 –

Ore 20.00: **Memoria della Cena del Signore**

Per la Comunità

Venerdì Santo 2

Ore 15.00: **Memoria della Passione del Signore**

Ore 20.00: **Memoria della Via della Croce**

Sabato Santo 3

Ore 20.00: **Veglia Pasquale**

Per la Comunità

Domenica 4 – PASQUA DI RISURREZIONE

Presiede la Liturgia d. Maurizio

Ore 10.30: +Bonato Giuseppe +Ceschin Adriano +Paoletti Francesco +Merlo Antonio e Bortolini Augusta +famiglia Dal Ben +De Biasi Ugo +defunti Panighel e Vian

Ore 18.30: +Mazzariol Angelo e Cattai Giovanni



*Tante volte sei arrivato in questo luogo che tanto ami:
Gerusalemme, città della pace, città santa perché casa di Dio.
Ma questa è l'ultima volta che vi arrivi assieme ai tuoi amici,
assieme alla folla di pellegrini.*

Questa è la tua ultima Pasqua.

*Avanzi su un asinello
e così non lasci spazio a nessun equivoco,
a nessuna illusione.*

*Chi attende il re potente, chi attende il guerriero forte,
chi attende il capo sicuro,*

*si sta sbagliando in modo evidente:
è nella povertà e nella semplicità,
nel tuo amore disarmato e disarmante,
apparentemente inutile e impotente,
che gli uomini ti potranno incontrare.*

*Tu sai bene a cosa stai andando incontro
mentre sali verso Gerusalemme, la città che tanto ami.*

*Già intravedi il grumo di violenza
che sta per scatenarsi su di te
e lo affronti indifeso,*

*fragile e debole come ogni povero,
a mani nude e senza riparo
confidando solo nel Padre
e mettendo nelle sua mani la tua vita.*

*Perché, tu lo sai che Egli ti ama Di un amore tenero,
compassionevole unico
come è il tuo per me, per noi.*